

Giro d'Italia

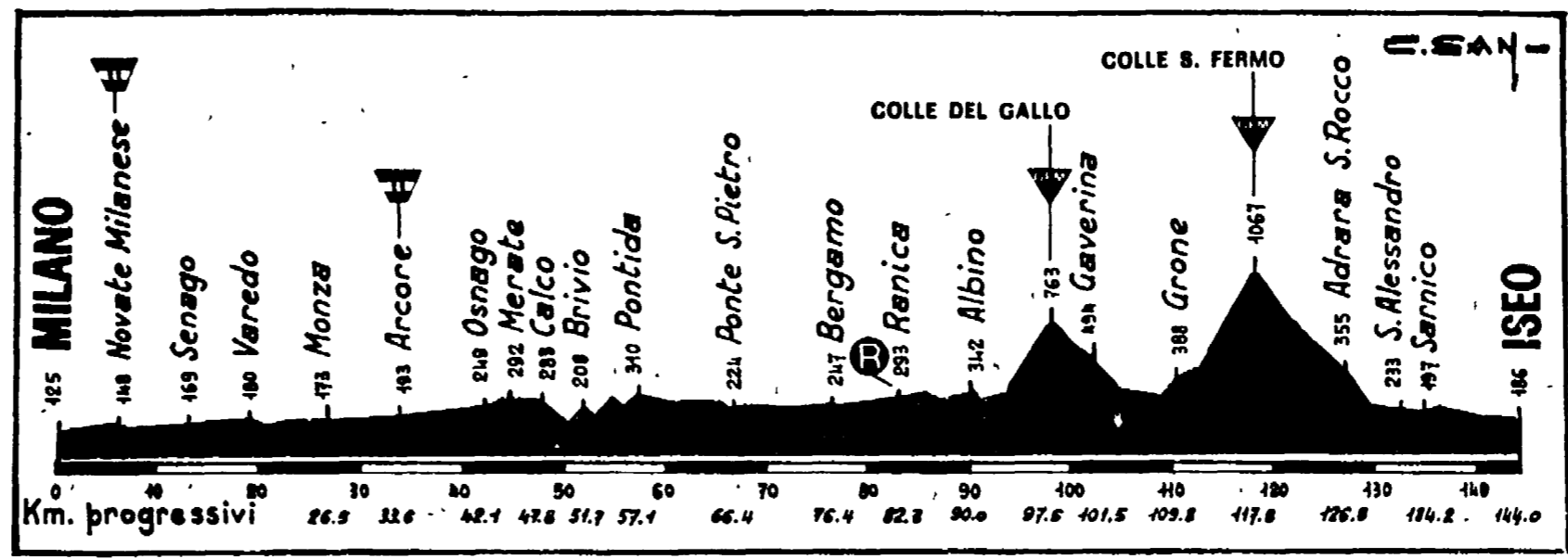
Classifica immutata: Eddy Merckx sempre maglia rosa
Oggi la Milano-Iseo di Km. 144 (tappa dal finale duro)

Volata a Milano: Karstens
la spunta su Basso

IL COMMENTO
Il festival dei forestieri

Alle spalle dell'olandese e del campione del mondo Sercu, Van Linden, De Vlaeminck, Parechhini, Ongarato Bitossi e altri tra i quali Merckx. Nella tappa odierna Gimondi pronostica una forte selezione sul Colle S. Fermo

Dal nostro inviato
MILANO, 24.



Il profilo altimetrico dell'odierna Milano-Iseo, una tappa che potrebbe portare grossi scossoni alla classifica

Dal nostro inviato
MILANO, 24
Gerber Karstens, il retrocesso di Strasburgo, vince al Vigorelli e così continua il festival dei forestieri nel Giro d'Italia.

Strasburgo. Semmai, oggi ha dimostrato di saper vincere una volata pulita. I delusi sono Basso e Sercu, battuti d'un soffio. L'eleto, arrivando in pista su Sercu, si è dato a una ruota rompere il giacinto degli italiani, ma i due hanno esitato un attimo nel momento cruciale, e poi in mischie del genere bisogna avere anche un pochino di fortuna, come sapete. Nella mischia, si sono comportati onorevolmente due giovani, Parechhini (sesto) e Ongarato (settimo), due che senza paura alla scuola dei Karstens, del Basso e del Sercu, impareranno e metteranno a profitto.

Il Giro ha detto cioè a Francioni e Rota. Chi vive nella carovana, con la dovuta sensibilità verso i ragazzi che si guadagnano la pagnotta in bicicletta, avverte il distacco ogni qualvolta il bollettino medico annuncia un addio. La scagiona di Wilmo Francioni (dicono i superstiti) è cominciata il 10 marzo, giorno della Milano-Saravato, quando il toscano di Empoli perse la occasione di vincere una grande corsa. La «Sanremo» è nel cuore delle folle, Wilmo ebbe la sua meritata ragione di applausi, ma in televisione, oltre il naso un po' a becco, mostrò una soddisfazione mista alla delusione. De Vlaeminck l'aveva suggerito tergiversando nei cambi.

terra Di Caterina che veniva da Strasburgo con cento ferte, una manella rovinata e un occhio semichiuso. Adesso ha pure un dito fratturato: si può essere più jellati di così? Di Caterina ci voleva contro il parere di Alfredo Martini. Anche Attilio Rota, un bergamasco dalla scorza dura, un gregario molto quotato, voleva proseguire, ma ha il polso sinistro ingessato, e Cribiori s'opponesse decisamente. La fila è ridotta a 134 concorrenti, e scende a valle, respira l'ultima boccata d'aria delle Alpi, valdostane, allo sbocco del mezzogiorno.

Il sole scotta e abbrona. La strada è dritta, scorrevolissima, potrebbero portarci a Milano velocemente, e invece pedalicchio, sonnecchia, annoiano. Di Caterina chiama il medico: Bonacina, Tosello e Dallai tentano inutilmente di tagliare la corda, idem Basso, Bitossi, Conati, Gambarotto, Dominoni, Juliano, Verrelli, e sono scintille che sembrano raccogliere la voce di Vico Rigassi, lo «speaker» del Giro: «Non è più il tempo delle lunacche...».

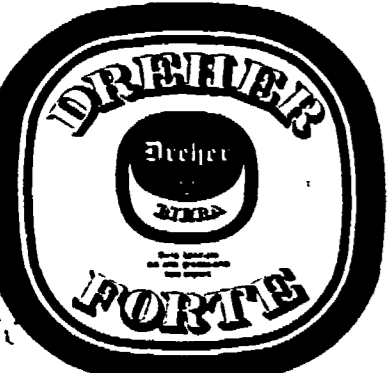
Merckx chiama Colnago. Una bicicletta non va. L'altra è stata rubata. Sono le manie di Edoardo che pensa di avere una gamba più corta dell'altra. Chi va piano, ciclicamente parlando, non va sano. Le chiacchiere, le confidenze, provocano collisioni, e nell'abitato di Cavaglio c'è una caduta, un groviglio, un mucchio dal quale si rialzano malconci, intontiti, Janssens e Van Roosbroeck. Casolari e risaie, la gente chiede dove sono e cosa fanno. S'affaccia Anni (15°) e stop, a Verrelli sfreccia Olesen, e in vista del riformento scappano Buffa, Bazzan, Huysmans e Guerra, accreditati di 55' alle porte di Novara.

Finalmente, un'azione, una fuga breve, però: messo alla frusta dagli uomini della «Brooklyn», il gruppo recupera dopo Galliate. I due premi di Turbigo (in memoria di Marcolli) vanno a Gualazzini e Cavarzani, poi disco rosso per Zilioli, Pella, Panizza e Fontanelli, per Juliano, Santambrogio, Peccolo e Conton in una teoria di cunicoli, di svolte secche, improvvise. Parabiago ricorda Libero Ferrario, il primo italiano campione mondiale di ciclismo su strada (Zurigo 1923) con 300 mila lire di premi conquistati da Cavalcanti (150.000), Quintarelli (100.000) e Colombo (50.000). Siamo a vent' chilometri dal Vigorelli.



Il figlio vale meno del padre

MILANO, 24
Pierre Molineris, buon corridore all'epoca di Coppi (s'è rivelato in un Giro di Lombardia, ha vinto diverse tappe del Tour) dirige la Flandria nel Giro d'Italia e nella sua squadra affianca il figlio Jean Luc che a giudizio unanime vale pochino, meno, molto meno del padre.



Dreher Forte
la cintura nera delle birre

L'ordine d'arrivo
1) Gerber Karstens (Olanda) della «Rokado» che percorre il Km. 173 della S. Vincent-Milano in 4 ore 18'45" alla media oraria di Km. 40,257; 2) Marino Basso (It.), 3) Patrick Sercu (Bel.), 4) Van Linden (Bel.), 5) De Vlaeminck (Bel.), 6) Parechhini (It.), 7) Ongarato, 8) Bitossi, 9) Dancelli, 10) Merckx (Bel.), 11) Ritter (Dan.), 12) Benfatto, 13) Cavarzani, 14) Pella, 15) Avogardi, 16) Gavazzi, 17) Olesen, 18) Ducreux (Fr.), 19) Zilioli, tutti con lo stesso tempo del vincitore.

La classifica
1) Merckx 25.34'19"; 2) Bitossi a 29"; 3) De Vlaeminck a 29"; 4) Panizza a 37"; 5) Fuente a 51"; 6) Battaglin a 51"; 7) Kuiper a 1'06"; 8) Ritter a 1'06"; 9) Poggiani a 1'14"; 10) Lazzcano a 1'14"; 11) Fuchs a 1'14"; 12) Gimondi (Bel.), 13) Pesarodona a 1'14"; 14) F. Moser a 1'25"; 15) Motta a 1'42"; 16) Bergamo a 1'45"; 17) Paelinckx a 1'53"; 18) Berumen a 1'53"; 19) Galderà a 1'53"; 20) Jansen a 1'53".

Florentina-Newcastle il 3 giugno a Firenze

Il comitato organizzatore del torneo di calcio anglo-italiano ha comunicato che la finale fra la Fiorentina e il Newcastle si svolgerà a Firenze il tre giugno prossimo con inizio alle 17,15. L'arbitro, che sarà di una federazione estera, verrà designato dalla federazione italiana.

Una corsa che non sposta di una virgola la classifica. Era prevista l'unico momento a venuto dai ragazzi della Jolly Ceramica, davanti e nel gruppo a protezione dei convanati di fuga. Ecco una squadraccia che piace, che ha Battaglin e non solo Battaglin, a quanto pare. Una squadraccia dell'età verde ben temperata da Marino Fontana e giovane anche nel suo presente. Vincent a Milano era facile. Torriani l'ha allungato andando in cerca di stradine e di ostacoli col lanternino. Abbiamo attraversato i paesi e paesini nei punti peggiori, i casibomboli potevano essere più numerosi e disastrosi. Non è con delizia che criticiamo l'organizzazione, ma il ritiro di Duri (e il ricovero all'ospedale) non è forse da addebitare in gran parte a Torriani? Via, le oimkane non sono per i ciclisti, e se tornano agli interessi del padrone del Giro, ciò non costituisce alcuna giustificazione. La Commissione Tecnica dell'UCIP vuole uscire dal letargo o coprirsi di vergogna? Merckx sempre in punta di ciclamino perché è pure il «leader» della classifica a punti. E nella speciale graduatoria dei giovani, spicca Battaglin davanti a Kuper e Francesco Moser. E domani? Domani sarà una fatica ben diversa da quella di oggi. Merckx non frema, si caotisce, e però il colle di S. Fermo chiama alla ribalta Fuente. Avremo battaglia, avremo con tutta probabilità un folto di arrivo pieno di distacchi. Merckx si accinge a sfiorare Fuente per riprenderlo in discesa come ad Aosta, oppure Fuente guadagnerà più spazio e vincerà al Sen? E Gimondi? E Zilioli? E De Vlaeminck? Panizza, Battaglin e Moser? Tanti interrogativi, una prospettiva di lotta, un Giro che lasciati alle spalle il tratto europeo, un incontro alle montagne, ai disticelli per scoprire le sue carte.



Emilie Griffith si dice convinta di poter battere Carlos Monzon, e riprendersi il titolo mondiale dei pesi medi, nel match del 2 giugno a Montecarlo. Egli ha dichiarato: «Se verrò battuto da Monzon non avrò scuse da avanzare», mentre invece giustificò il cattivo incontro con Cohen, disputato soltanto per tenere fede alla firma del contratto, ma in pessime condizioni di salute. Monzon, dal canto suo, si allena da lunedì a Bordighera. La mattina lunghe corse, al pomeriggio in palestra. Griffith che attende l'arrivo degli Stati Uniti dei suoi «sparing-partners», il negro americano Alvin Phillips e il canadese Broughnan, andrà in palestra nei pomeriggio di venerdì, di sabato, martedì e mercoledì. A Montecarlo allo stadio Luis Daux, la sera del 2 giugno, ci saranno anche il nostro Bruno Arcuri e Jean Claude Boutlier, il cartellone della manifestazione non è ancora a punto. L'organizzatore Rodolfo Sabbatini si riserva il diritto di perfezionare. Si indica come sotto-campione, Arcari-Gallois sulla distanza delle dieci riprese, Tonna-Broughton otto riprese e sulle sei riprese il pesi gallo Gonzalez-Okke, Flambeau-Lapinte, Mathieu-Barhoumi. Nella foto: GRIFFITH.

Pettonella batte Turrini nella riunione d'attesa al Vigorelli

MILANO, 24
In attesa dell'arrivo della tappa del Giro, si è svolto al Vigorelli, un incontro di pugili, una riunione in pista, imperniata su un confronto in due prove di velocità. In prima fila, Pettinella e Turrini, due atleti di questo ultimo incontro. Pettinella nella prima prova ha coperto gli ultimi 200 metri in 12" e nella seconda in 10"8. Hanno fatto da controparte prove di velocità e individuali riservate a dilettanti, alcuni ed esordienti.

Boxe stasera al Palazzetto dello Sport (ore 21)
Cabrerà: esordio contro Pannunzio

Ros a Reggio Emilia affronta Paez in vista dell'«europeo» con Bugnen

Rodolfo Sabbatini forma ad organizzare una riunione pugilistica al Palazzetto dello sport di Roma, presentando un cartellone di alto interesse spettacolare. Si tratta di un incontro, quello di stasera con Lazzari, che potrà dirsi se Benicquista merita la considerazione del boxing della capitale, perché il toscano lara di tutto per ben figurare. Altro match di richiamo sarà quello dell'argentino Miguel Ceberra (pugile che ha fatto da sparing-partner a Monzon, che dovrà affrontare, quasi in un confronto indiretto con Benicquista, il pugile Giuseppe Pannunzio battuto, appunto, da Roberto. Il peso medio argentino è stato presentato, spuntò contro Pannunzio, sempre al «Palazzetto»: aveva incominciato veramente bene, boxando in linea e sovranizzando di una buona spanna il rivale. Poi la «bagarre» impressa, verso la fine, da Pannunzio, disunì il romano anche se la sua vittoria fu netta. Incontro con il toscano, quello di stasera con Lazzari, che potrà dirsi se Benicquista merita la considerazione del boxing della capitale, perché il toscano lara di tutto per ben figurare.

Indagine sullo sport: interrogati Coccia e Parodi

La Commissione Interna della Camera ha prosciolto l'indagine conoscitiva sulla situazione e le prospettive dello sport in Italia ascoltando l'avv. Claudio Coccia, presidente della Federazione Italiana Nuoto, i quali hanno riferito su problemi che formano oggetto dell'indagine, con particolare riferimento alle carenze normative esistenti nel settore dello sport e della sua organizzazione.

La tragedia di Monza mette in luce la leggerezza con cui si gioca sulla vita dei piloti

Neppure sui caschi da corsa esistono delle norme precise

Varianti: un pretesto grossolano

E così, secondo l'ing. Bagalupi, direttore dell'Autodromo di Monza, e secondo il giornale milanese che ne appoggia le tesi, Pasolini e Saarinen sarebbero morti per colpa di quei 22 consiglieri del Comune di Monza che sono contrari al taglio delle piste per la realizzazione delle famose «varianti». Come dire che colpevoli della fine di un tale che si butta da un grattacielo è l'architetto che ha progettato i fatti, anche volendo per un momento ammettere che con le «varianti» la corsa sarebbe stata meno pericolosa, perché se le «varianti» non c'erano si è corso ugualmente. Se si ritiene che senza sostanziali modifiche l'attuale stato di Monza non è più agevole né per le corse automobilistiche, né tantomeno per quelle motociclistiche, si deve rinunciare all'attività, quasi che siano le ragioni o i torti che impediscono la realizzazione delle innovazioni. Se poi si volesse discutere sulla mancata autorizzazione delle «varianti», cosa che non riteniamo di dover approfondire in questa sede, anche perché il discorso si porterebbe molto lontano, occorrerebbe accennare al vasto problema della ristrutturazione del parco di Monza e alla funzione che esso è chiamato a svolgere nel quadro della conservazione dell'ambiente, tema, si vorrà riconoscere, di scottante attualità. Tema che i dirigenti dell'Autodromo conoscono, così come lo conosce il giornale che si fa loro portavoce, giornale, fra l'altro, sempre pronto a scagliare il suo «faccuse» per il disastro ecologico, ma, purtroppo, quasi sempre in direzione opposta a quella che si sta in parola dimostrando. E che questi difensori della natura non possono essere che in costante contraddizione, perché la principale imputata degli esempi ecologici è la società fondata sul profitto, società di cui il giornale in questione è un autorevole esponente. E questo vale anche per gli interessi che stanno dietro all'Autodromo di Monza.

Le commosse esequie di Saarinen - Le dichiarazioni di Colucci

MONZA, 24. Decisamente nel mondo motociclistico c'è qualche cosa che non va, tutto è lasciato al caso ed alla improvvisazione. Non bastavano le polemiche per la mancanza di adeguate protezioni per non curare e dimenticare circa la sicurezza delle piste ora ecco una nuova e sconcertante dato di fatto e venuto alla luce dopo la morte di Pasolini e Saarinen: la stessa incolumità personale dei piloti è messa in forse da un abbigliamento a volte inadeguato, come dimostrerebbe il caso di Saarinen rotoli in mille pezzi dopo la caduta del finlandese. Perché il caso del campione del mondo ha subito una simile fine? Semplice e sconcertante a dirsi. Non era altro che un guscio di plastica certo inadatto per cadute ad alta velocità, ma che non era stato sostituito da un guscio di metallo, infatti, norme che regolano e precisano il tipo di caschi da usarsi nelle competizioni. Ci vantiamo di essere un paese motociclistico all'avanguardia eppure, nonostante i molteplici incidenti che avvengono, sia nelle corse che sulle strade, causa dei caschi che altro non

ferroto iniziasse il suo viaggio di ritorno in patria, si è svolta di fronte alla camera ardente allestita nell'obitorio del cimitero di Montebello, di massimi esponenti del motociclismo nazionale ed internazionale ed a numerosi appassionati venuti a portare il loro ultimo saluto al finlandese colto da un infarto, Jakko e Jari, i componenti della squadra corse Yamaha hanno trasportato il feretro a spalla fino sul carro funebre venuto dalla Finlandia. Il furgone alla cui guida era uno dei fratelli mentre l'altro sorreggeva la giovane vedova, Solli, che si muoveva come una danzatrice senza più vita, innanzi a un mesto corteo che dopo un giro nel centro di Monza si dirigeva ai giardini della Villa Reale dove viene sepolto.

Il carro funebre, seguito dai camion dell'intera squadra corse, compreso quello normalmente usato dal pilota finlandese, si è diretto scortato dalla polizia e da alcuni motociclisti della Aermacchi verso la Svizzera.

La «Corsa della Pace»: Guarnieri terzo ad Halle

Quinto successo per Lichacev

Nostro servizio HALLE, 24.

Una volata entusiasmante ha concluso la 14. tappa della Corsa della Pace e per la quinta volta la ruota anteriore sovietico Lichacev ha toccato la fetta di arrivo prima di tutte le altre. Con questo ennesimo successo Lichacev si è ripreso la terza posizione nella classifica generale ai danni del polacco Kaczmarek, rompendo così per il momento la egemonia della squadra polacca su una delle prime tre posizioni della classifica generale. Già durante la tappa Lichacev era messo in evidenza precedendo il francese Danguillaume sul primo traguardo volante posto al 40° chilometro di corsa. Quest'ultimo si aggiudicava però il secondo traguardo al 109° chilometro sul cecoslovacco Poslusny, così che per la vittoria della classifica punti Lichacev e Danguillaume sono divisi da un lieve margine per cui le ultime due tappe decide-

Mentre la Roma punta su Vitali

Riva resterà al Cagliari

Stanotte la Lazio affronta il Santos a Jersey City nella prima partita in USA

Il mercato dei calciatori è cominciato molto in sordina. Dopo la conclusione delle trattative per il passaggio di Clerici al Napoli (ancora però non è stato messo nero su bianco) si dice che praticamente deve considerarsi già avvenuta anche la cessione di Scala dalla Fiorentina all'Inter.

Meglio di Vitali sarebbe forse quello Zigoni che è stato affrettatamente licenziato da Herrera per motivi molto personali e che quest'anno ha segnato sette gol nelle file del Verona. Però Zigoni non è nelle grazie dei dirigenti giallorossi, anche per via del suo carattere. Da segnalare anche che Anzalone ha smentito l'ingaggio di Savoldi II dalla Juve (che secondo i bene informati doveva essere girato a Bologna, insieme alla metà di Vieri, per averne in cambio Landini II).

E si capisce che se non si trasferisce Riva, ben poco si muoverà sul mercato. Il Milan pare voglia ora puntare tutti i suoi sforzi sull'ingaggio di Chingaglia, ma è difficile che la Lazio lo ceda. Intrasferibili Savoldi, Bonisegna, Anastasi, Bettega e via dicendo, sul mercato forse verrà offerto solo Mazzola che poi non è più una «punta» e che comunque avrà quasi sicuramente un prezzo di affezione.

La Lazio giocherà stasera alle 20,30 (ora americana) allo stadio Roosevelt, di Jersey City, contro i brasiliani del Santos, nella partita di esordio della sua tournée americana. Maestrelli dovrebbe mandare in campo la formazione che ha disputato le ultime giornate di campionato. Uniche varianti possibili sarebbero quelle di Moschino e Mazzola al posto di Re Cecconi e Frustalupi. Quanto al Santos la formazione dovrebbe essere la seguente: Cejas, e Carlos, Marinho, Vicente, Turcao, Eusebio, Feib, Ferreira. Nel pomeriggio Chingaglia e Pelè saranno ricevuti dal sindaco di Jersey City.

